



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

09 Dicembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Oggi l'ordinanza per le persone che torneranno sull'isola

Tampone prima della partenza o due test rapidi da fare in Sicilia

Drive-in per accogliere migliaia di viaggiatori Ieri 1.148 casi e 36 vittime. Ricoverato Cuffaro

MESSINA

Il governatore Musumeci, nonostante una fastidiosa febbriaccola, sta limando l'ordinanza che dovrà disciplinare i rientri dei siciliani che trascorreranno nell'isola le vacanze natalizie. Si ipotizza un flusso di 60-70 mila persone. Ieri si è riunito il Comitato tecnico scientifico regionale che ha condiviso le misure studiate dal presidente della regione e dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Già oggi il governatore potrebbe firmare l'ordinanza, molto attesa dalle migliaia di persone che devono affrontare il percorso dei controlli sanitari.

Ci sarà la possibilità di raggiungere la Sicilia con un certificato che attesti il tampone molecolare negativo 48 prima della partenza. Oppure - alternativa - i viaggiatori dovranno sottoporsi a un doppio test rapido: all'arrivo e dopo 5 giorni. La Regione sta allestendo i drive-in per eseguire i tamponi. In ogni caso la registrazione sul sito sarà obbligatoria.

Un ruolo importante nella strategia delineata sarà affidato ai medici di famiglia. E in questa direzione il testo del provvedimento sarà sottoposto anche alla valutazione dei rappresentanti della Fimmg siciliana, la federazione che raccoglie i medici di famiglia.

Ma l'ordinanza si estenderà anche su altri fronti, dai controlli sullo shopping alle Residenze sanitarie assistite che proprio in questo periodo accoglieranno un gran numero di familiari degli anziani

ospitati. L'obiettivo è stringere le maglie, presidiare e monitorare tutte le porte d'ingresso alla Sicilia. E per questo il governatore chiederà il sostegno dei prefetti. Particolare attenzione sarà riservata allo Stretto di Messina, corridoio di collegamento privilegiato da chi raggiungerà la Sicilia in auto o in treno.

Sul fronte sanitario ieri la Sicilia ha registrato 1.148 i nuovi casi di Covid-19, su 9.966 tamponi, con 36 vittime che portano il totale a 1.829. Ora sono a 39.555 gli attuali positivi, con un decremento di 691 casi rispetto a ieri. Di questi 1.573 sono i ricoverati (19 in meno ri-

spetto a ieri): 1.374 pazienti in regime ordinario (- 13) e 199 (- 6) in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 37.982 persone. I guariti sono 1803. La distribuzione dei nuovi contagi per province vede a Catania 440, Palermo 214, Messina 105, Ragusa 45, Trapani 159, Siracusa 32, Agrigento 46, Caltanissetta 49, Enna 58.

Dati che confermano il progressivo allentamento della diffusione del virus. Resta alto il numero delle vittime, conseguenza tragica delle scorse settimane.

Intanto l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, è stato portato dal 118 al pronto soccorso dell'ospedale Cervello centro Covid di riferimento a Palermo. Le sue condizioni nelle ultime ore erano peggiorate.

In ospedale gli è stata riscontrata una polmonite e l'ex presidente è stato ricoverato. Nei giorni scorsi era stato lo stesso Cuffaro a comunicare che era risultato positivo al Covid: «Cari amici, mi duole comunicarvi che attualmente mi ritrovo costretto in casa, a causa del temuto Covid che ha colpito anche me e mia moglie. Le mie condizioni sono pressoché buone e volevo tranquillizzare tutti gli amici che quotidianamente mi contattano per chiedermi come stia. Il Covid è un male che si insinua in maniera silente, quindi, vi prego di fare attenzione ed evitare di trascurare le regole di precauzione imposte».

ant.sir

Rientri e shopping, le regole in Sicilia

Oggi ordinanza di Musumeci. Test rapidi «raccomandati», ma di fatto obbligatori per chi arriva. Negozi e locali, ai sindaci carta bianca sulle strette. E i medici di base in campo sul tracciamento

MARIO BARRESI

CATANIA. I tamponi rapidi saranno «fortemente raccomandati» a chi ritorna in Sicilia dal 14 dicembre, ma con un meccanismo che li renderà di fatto obbligatori. E i medici di famiglia potrebbero essere in prima linea, su base volontaria, negli screening sui rientranti, che, se residenti in Sicilia potranno fare il test rapido nei drive-in della Regione, ma anche negli studi medici; un'indiscrezione che arriva dal Cts, in attesa di conferme da fonti istituzionali. Certa invece una norma che darà ai sindaci siciliani la possibilità di disciplinare gli orari dei negozi e di prevedere misure locali su negozi e locali, compresa l'ipotesi di chiudere strade o piazze e di vietare lo stazionamento in alcune zone. Oggi arriverà la firma di Nello Musumeci sull'ordinanza per disciplinare il periodo festivo, fra rientri e shopping. Ieri sera il comitato tecnico-scientifico della Regione ha vagliato il testo definitivo, confermando in sostanza l'impianto del provvedimento impostato dai tecnici dell'assessorato alla Salute.

Confermati i principali contenuti emersi nelle anticipazioni di stampa di questi giorni. A partire dai tamponi rapidi per chi arriva in aereo e in treno. «Fortemente raccomandati», nell'ultima bozza del provvedimento, ma con un meccanismo che, incrociando

il tracciamento e le deroghe per chi ha già in tasca un tampone molecolare con esito negativo, crea un sistema per cui nessuno dei rientranti, nelle prossime settimane, potrà non essere in qualche modo «certificato». Nell'ordinanza, infatti, torna l'obbligo, per chiunque arrivi, di registrarsi con gli strumenti digitali della Regione. Dovrebbe essere riutilizzata «Sicilia SiCura», già scaricata negli scorsi mesi da migliaia di cittadini, molti dei quali appartengono alla schiera dei circa 70mila arrivi previsti a partire dalla prossima settimana, più di un terzo prima del 21 quando scatterà il divieto di rientro per i non residenti.

Gli scali di Fontanarossa (predisposta un'area medica anche nel terminal A, che affiancherà quella già operativa nel terminal C) e di Punta Raisi (c'è già una zona dedicata, con 8 postazioni) sono pronti. E anche i principali porti per traffico di passeggeri sono stati allertati. Può essere esentato dal test rapido chi, arrivando in aereo o in nave, abbia già un tampone con esito negativo nelle ultime 72 ore. Più complicato regolamentare i controlli di chi torna in treno, in autobus o con la propria auto. In questo caso si pensa a dei drive-in nei pressi delle stazioni e agli sbarchi a Messina, sul modello di quelli già sperimentati per alcune categorie e sui territori anche dei comuni più piccoli. Allo screening di massa sui si-



ciliani che rientrano, nell'idea di Ruggero Razza (che ha predisposto assieme al suo gruppo di lavoro lo schema dell'ordinanza, alla quale potrebbe seguire anche una circolare dell'assessore), sarà accoppiato un significativo rafforzamento di uomini e di mezzi: circa 250 sanitari in più, per evitare di creare dei pericolosi «imbuto» nelle operazioni di controllo. I drive-in dovrebbero servire anche per ripetere il test dopo cinque giorni dall'arrivo.

Ma dal Cts trapela anche l'ipotesi di un coinvolgimento diretto dei medici di base: potrebbero fare anche loro i tamponi rapidi a chi torna avendo mantenuto la residenza in Sicilia. Più certo l'impiego immediato per rime-

diare ai ritardi delle Asp nella gestione del tracciamento e delle quarantene. E dovrebbe essere messo nero su bianco già nell'ordinanza di oggi, rispondendo a una precisa condizione dei professionisti. Il presidente regionale della Fimmg, Luigi Galvano, specifica che «la richiesta di un'ordinanza ad hoc è stata già inviata nei giorni scorsi a Musumeci. Nel documento al governatore si chiede «il conferimento ai medici di medicina generale delle funzioni di pubblico ufficiale limitatamente alla Disposizione di fine isolamento per i «casi positivi», per i «contatti di caso» e per i «casi sospetti»». E così sarà in un passaggio dell'ordinanza molto apprezzato dagli esperti della Regione.

Nel testo dell'ordinanza anche misure per le attività commerciali e sulla movida, con un'ulteriore stretta anti-assembramenti. I sindaci avranno la possibilità di modificare gli orari dei negozi, ma potranno anche varare stretti locali ad hoc. Tra le ipotesi l'istituzione del divieto di stazionamento che a Palermo è stato introdotto per due settimane in centro a novembre. «Tutti i sindaci siciliani adotteranno misure volte al contenimento di attività o a diverse articolazioni degli orari di attività commerciali per evitare assembramenti», dice Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Covid: Stop al vaccino Pfizer-Biontech per chi ha una "significativa" storia di reazioni allergiche

09 Dicembre 2020



L'autorità nazionale di controllo sui farmaci (Mhra) ha raccomandato oggi di non sottoporre a vaccinazione anti Covid chi abbia alle spalle una storia di "significative" reazioni allergiche. L'indicazione è arrivata dopo che due delle centinaia di persone a cui è stato somministrato il vaccino Pfizer/Biontech nel Regno Unito - primo Paese ad aver dato il via ieri alla distribuzione pubblica, dopo il via libera dato nei giorni scorsi dalla stessa Mhra - hanno avuto reazioni allergiche. "Non voglio pregiudicare il lavoro dei nostri esperti sui vaccini di Pfizer e Moderna,

ma posso anticipare che la visione preliminare dei dati che abbiamo ricevuto il primo dicembre è positiva per quanto riguarda efficacia e sicurezza". Lo afferma la direttrice dell'EMA, Emer Cooke, in un'intervista a Repubblica e ad altri quotidiani internazionali in cui annuncia: "Probabilmente ci esprimeremo il 29 dicembre per Pfizer e il 12 gennaio per Moderna". "Dobbiamo ancora controllare la qualità della catena di produzione e la capacità delle aziende di preparare il rimedio su larga scala. Su questi aspetti i nostri esperti hanno domandato informazioni addizionali, così come abbiamo chiesto ulteriori dettagli sulla sicurezza. È uno scambio di informazioni costante, che svolgiamo su base giornaliera", spiega Cooke, che assicura: "In Europa il processo di autorizzazione è indipendente, non ci sentiamo sotto pressione politica. La pressione semmai è scientifica perché vogliamo essere certi di fare il meglio per i cittadini". In merito a possibili effetti collaterali, "con l'autorizzazione predisporremo misure stringenti di monitoraggio su tutta la popolazione, inclusi gli anziani", sottolinea Cooke.

"I produttori dovranno farci rapporto su qualsiasi evento negativo e ogni mese dovranno inviarc i dati sull'andamento delle vaccinazioni. Così potremo capire se eventuali casi sono legati alla vaccinazione, a particolari". Chi dovrà ricevere per primo il vaccino "è una decisione che spetta alle autorità nazionali. Ma dobbiamo dire subito che il vaccino non è una bacchetta magica, la popolazione - evidenzia - dovrà continuare a seguire tutte le restrizioni come mascherina, igiene e distanziamento perché all'inizio non ci saranno dosi per tutti e anche dopo, ancora per un certo periodo, fino a quando l'impatto del vaccino non sarà del tutto chiaro".

Il vaccino AZD1222, sviluppato da AstraZeneca e dall'Università di Oxford, ha mostrato di avere un'efficacia del 62,1% se somministrato in due dosi intere, e del 90% nei volontari che hanno ricevuto mezza dose seguita da una dose intera. E' quanto emerge dall'analisi provvisoria degli studi di fase III, pubblicata sulla rivista Lancet. Il vaccino è risultato efficace nel prevenire la malattia Covid-19, senza casi gravi e senza ricoveri oltre 21 giorni dopo la prima iniezione.

Covid: Emirati arabi registrano il vaccino cinese Sinopharm, efficacia 86%

09 Dicembre 2020



Gli Emirati arabi uniti hanno registrato il vaccino sperimentale della cinese Sinopharm la cui efficacia s'è attestata all'86% contro il Covid-19, in base a un'analisi provvisoria dei test di fase 3 iniziati a luglio. Il vaccino è stato sviluppato dal Beijing Institute of Biological Product, unità del China National Biotec Group di Sinopharm. A settembre, il Paese del Golfo aveva approvato il siero per l'uso d'emergenza per alcune specifiche categorie. L'analisi, ha detto il ministero della Salute, ha anche mostrato "il 99% del tasso di sieroconversione e il 100% di efficacia nel prevenire casi moderati e gravi di malattia".

Intanto l'autorità nazionale di controllo sui farmaci (Mhra) ha raccomandato oggi di non sottoporre a vaccinazione anti Covid chi abbia alle spalle una storia di "significative" reazioni allergiche. L'indicazione è arrivata dopo che due delle centinaia di persone a cui è stato somministrato il vaccino Pfizer/Biontech nel Regno Unito.

Arnas Civico, operati con successo tre pazienti con occlusioni coronariche croniche e totali

9 Dicembre 2020

Tramite la ricanalizzazione attraverso l'angioplastica, avvenuta durante una seduta operatoria organizzata dai cardiologi interventisti dell'emodinamica del Dipartimento Cardio-toraco-vascolare.

PALERMO. La ricanalizzazione delle **occlusioni coronariche croniche totali** (CTO) attraverso l'**angioplastica** coronarica è procedura complessa che prevede una profonda conoscenza di tecniche e materiali dedicati.

Il primo dicembre è stata organizzata dai **cardiologi interventisti** dell'emodinamica dell'**Arnas Civico** di Palermo (composta dai dottori S. Ascutto, M. Benedetto, M. Caruso, G. Cirrincione e G. Girgenti) del Dipartimento Cardio-toraco-vascolare, diretto dal Prof. F. Talarico, una giornata di trattamento di forme complesse di questa patologia. Sono stati trattati con successo tre pazienti.

Questa seduta è stata la prima di una serie di **sedute operatorie** che avverranno con la collaborazione ed il confronto con cardiologi interventisti esperti di disostruzione di CTO di **livello nazionale ed internazionale**.

Il trattamento di tali forme complesse di patologia fa sì che i pazienti non debbano essere indirizzati ad altre strutture del SSN, della stessa regione o fuori regione, cosa che comporterebbe un aumento della spesa sanitaria regionale.

Tale percorso di formazione e trattamento è stato realizzato in collaborazione con l'unità operativa formazione dell'azienda e con il consenso dei vertici aziendali. Un ringraziamento alla cardiocirurgia **dell'Ismett**, diretta dal Dott. M. Pilato, che ha fornito lo stand by cardiocirurgico.

“La Maddalena”, tumori benigni della tiroide ridotti fino al 90% con la termoablazione laser

9 Dicembre 2020

Nel video le interviste a Simona Merlino, medico dell'UO di Endocrinologia, e ad Antonio Noto, chirurgo.

di [Valentina Grasso](#)

PALERMO. Una riduzione delle dimensioni dei noduli tiroidei benigni fino al 90%. È possibile grazie alla termoablazione **con fibra laser**, procedura mininvasiva eseguita nella Sicilia occidentale solo presso il dipartimento oncologico “La Maddalena” di Palermo.

Rivolta a pazienti con gozzo uninodulare o multinodulare, presenta diversi **vantaggi**, primo tra tutti una diminuzione significativa dei disturbi compressivi. Ma si tratta anche di una valida alternativa all'intervento chirurgico in anestesia generale.

La termoablazione tiroidea con fibra laser è **controindicata** in pazienti con comorbidità (cardiopatologia, broncopatia, obesità grave), con noduli cistici e liquidi e in noduli con grosse calcificazioni.

Covid. Conte: "I cittadini europei non accetterebbero ritardi nel Recovery Plan. Superare veto Polonia e Ungheria". E sul Mes: "Grazie a Italia migliorato il meccanismo e proporremo ulteriori modifiche"

"Solo una risposta internazionale ed europea può del resto consentire di superare la pandemia, obiettivo cui l'Italia lavora intensamente, anche nella prospettiva del Global health summit che ospiteremo il 21 maggio dell'anno prossimo, qui a Roma. La dimensione sanitaria della risposta europea al Covid deve essere costantemente accompagnata da quella economica e sociale". Poi sul Mes: "L'Italia si farà promotrice di una proposta innovatrice che porti a superare la sua natura di accordo intergovernativo, legato a un paradigma obsoleto". Così il premier riferendo alla Camera sul Consiglio UE.

09 DIC - "Il tema centrale rimane la lotta alla pandemia da Covid, su cui è fondamentale che da parte europea provenga un chiaro segnale di coesione. Al riguardo il Consiglio europeo è orientato a dare impulso al mutuo riconoscimento dei test e a un efficace coordinamento europeo sui vaccini, con particolare riguardo alla loro distribuzione. Solo una risposta internazionale ed europea può del resto consentire di superare la pandemia, obiettivo cui l'Italia lavora intensamente, anche nella prospettiva del Global health summit che - lo ricordo - ospiteremo il 21 maggio dell'anno prossimo, qui a Roma, nel quadro della Presidenza italiana del G20. A tal fine stiamo lavorando in stretto contatto con la Commissione europea". Così il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, in aula alla Camera riferendo sul Consiglio Ue del 10 e 11 dicembre. "La dimensione sanitaria della risposta europea al Covid deve essere costantemente accompagnata da quella economica e sociale. Rimane urgente a tale scopo una soluzione che, dando attuazione all'accordo raggiunto in seno al Consiglio europeo del 21 luglio scorso, superi il veto ungherese e polacco e consenta, quindi, il tempestivo avvio di Next Generation EU e del nuovo quadro finanziario pluriennale. Porrò con la massima determinazione e urgenza l'esigenza che l'ambizioso programma di investimenti e riforme, finanziato con debito comune, per il quale l'Italia si è spesa fin dall'inizio della crisi pandemica, possa essere avviato nel più breve tempo possibile", ha aggiunto il premier.

"I cittadini dei ventisette Stati membri non perdonerebbero un segnale che contraddica lo storico accordo raggiunto sull'adozione di strumenti centrali per la ripresa sociale ed economica del continente e che rappresentano un profondo e - aggiungo - irreversibile cambiamento di paradigma nelle politiche economiche dell'Unione. Per la prima volta l'Unione europea si è fatta promotrice di politiche espansive, finanziate da strumenti di debito autenticamente europeo e orientate al raggiungimento di strategie condivise e obiettivi comuni". **Poi sul Mes** Conte, dopo aver ribadito il ruolo dell'Italia nel miglioramento del meccanismo attuale, e che "resta nella piena disponibilità del Camere, attraverso la procedura parlamentare di ratifica, la scelta definitiva sull'adesione dell'Italia al nuovo Trattato MES, anche alla luce

del più generale stato di avanzamento del pacchetto di riforme dell'Unione economica e monetaria", ha chiarito quale Mes vorrebbe per il futuro: "L'Italia, nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Unione europea - ha detto il premier - si farà promotrice di una proposta innovatrice, che porti a superare la sua natura di accordo intergovernativo, legato a un paradigma che ritengo ormai obsoleto rispetto alle sfide che abbiamo davanti. L'obiettivo è quello di integrare il nuovo Mes nel quadro dell'intera architettura europea, anche al fine di assicurare un maggiore raccordo di esso con le istituzioni dell'Unione che, certamente, offrono maggiori garanzie di trasparenza e democraticità. Il modello al quale ispirarsi nel costruire a livello europeo gli strumenti di politica economica del futuro è, certamente - ce lo abbiamo davanti, l'abbiamo già adottato -, Next Generation EU, che auspico fortemente, lo ribadirò in tutte le sedi, formali e informali, di confronto con gli altri leader europei, possa diventare strutturale", ha concluso il premier.

Telemedicina e gestione dei pazienti cronici: a che punto siamo in Italia?

di C.d.F.

La pandemia da Covid-19 ha fatto emergere l'importanza della telemedicina, quindi della possibilità di fornire delle prestazioni mediche a distanza usando tecnologie digitali, soprattutto per i pazienti affetti da patologie croniche. Su questo tema si sono confrontati il 2 dicembre, in un dibattito digitale, esperti e parlamentari impegnati da tempo a sostenere la necessità di fare progressi nel campo della telemedicina

09 DIC - Nel corso dell'anno è emerso un consenso unanime dal mondo scientifico e dalle istituzioni sulla necessità di implementare rapidamente soluzioni di telemedicina per mitigare l'impatto della pandemia da Covid-19 sul Sistema Sanitario e limitare i contagi. Ciò è particolarmente importante nelle popolazioni più fragili, come i pazienti cronici. Su questo tema si sono confrontati il 2 dicembre, in un dibattito digitale, esperti e parlamentari impegnati da tempo a sostenere la necessità di fare progressi nel campo della telemedicina. Hanno partecipato la Senatrice **Maria Rizzotti**, Presidente dell'Intergruppo Parlamentare "E-Health e Cronicità", l'Onorevole **Angela Iano**, Presidente dell'Intergruppo Parlamentare "Scienza e Salute", l'Onorevole **Massimiliano Capitanio**, l'Onorevole **Vincenza Bruno Bossio** e l'Onorevole **Lisa Noja**, il Professor **Francesco Gabbrielli**, il Cons. **Alessandro Stecco** e la Professoressa **Rosanna Tarricone**. Tutti si sono mostrati fermamente convinti che il Paese possa e debba fare di più in materia di telemedicina. **Telemedicina e patologie croniche** "La versatilità che caratterizza la telemedicina trova una sua applicazione elettiva nell'ambito del tele-monitoraggio delle patologie croniche", come sottolinea in un'intervista l'Onorevole Iano. Le prestazioni che la telemedicina offre sono essenziali per le difficoltà che nascono "dal progressivo invecchiamento della popolazione e dall'aumento dei pazienti affetti da malattie croniche e che risiedono prevalentemente in casa". L'implementazione della telemedicina, dell'intelligenza artificiale, e in generale delle nuove tecnologie, è uno degli obiettivi dell'intergruppo parlamentare "Scienza e Salute" di cui l'Onorevole è presidente. Per far questo è ne-

cessario favorire “un dialogo sano, trasparente, costruttivo, tra le istituzioni, il mondo della ricerca scientifica, il mondo sanitario e il mondo delle industrie farmaceutiche”.

A Settembre 2020 la conferenza Stato-Regioni ha approvato un documento, elaborato dalla Commissione Salute, relativo alle modalità di gestione delle prestazioni ambulatoriali a distanza in cui si definiscono specifici criteri e modalità di implementazione della telemedicina nel paziente cronico. È un “primo passo” verso una definizione appropriata delle prestazioni di telemedicina, come osserva in un’intervista il Professor Francesco Gabrielli, Direttore Centro Nazionale per la Telemedicina e le Nuove Tecnologie Assistenziali dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS). Il documento, attualmente al vaglio del Ministero della Salute, mostra la volontà del Ministero e delle altre istituzioni nazionali di evolvere e dare dei punti fermi alle “Amministrazioni Regionali Sanitarie per organizzare dei servizi capaci di durare anche oltre l'emergenza del Covid-19”. Come precisa Gabrielli, è molto importante il fatto che questo documento possa essere revisionato periodicamente perché il mondo della telemedicina è in continua evoluzione. Inoltre, continua Gabrielli, “con le società scientifiche stiamo lavorando per ottenere dei documenti di consensus specifici dedicati alla telemedicina, condivisi da tutta la comunità scientifica, che abbiano valore di punto di riferimento nella pratica, utilizzabili in ambito medico-legale secondo le attuali norme e che fungano anche da base di partenza per la stesura di linee guida specialistiche”. La società italiana di neurofisiologia clinica è stata la prima a muoversi in questo senso, lo stesso percorso è stato proposto e avviato per la nefrologia, la pediatria e la cardiologia.

Ci sono alcune regioni, in cui si è verificata una trasformazione molto rapida dei servizi sanitari digitali, come racconta il Cons. Alessandro Stecco, Presidente Commissione Salute della Regione Piemonte. “In un anno si è verificato lo sviluppo che altrimenti avremmo visto in 10 anni in termini di sanità digitale e telemedicina, sotto la spinta della pandemia”.

Telemonitoraggio del paziente diabetico in epoca Covid-19 Ad oggi, comunque, in generale, nonostante il consenso unanime delle istituzioni e delle società scientifiche, e le progettualità messe in campo, sono ancora pochi gli esempi concreti di reale implementazione della telemedicina rispetto all’urgenza determinata dalla crescita esponenziale della curva dei contagi e dalla necessità di supportare le fasce più deboli di pazienti. Tra questi emergono i pazienti colpiti dal virus e affetti da malattie croniche, come il diabete. Dai lavori è inoltre emerso che il diabete è una delle complicanze maggiormente associate all’aggravamento del paziente con Covid-19. Secondo l’ISS circa il 30% dei pazienti

deceduti per Covid-19 in Italia era affetto da diabete e le persone diabetiche colpite dal virus presentano un rischio doppio di venire ospedalizzati e triplo di essere ricoverati in terapia intensiva. È necessario ed urgente quindi adoperarsi per trovare soluzioni nuove per gestire la crescente richiesta di salute, anche ricorrendo a forme di collaborazione tra pubblico e privato, in grado di puntellare gli sforzi delle Istituzioni che non riescono a stare al passo con la velocità del virus, diminuire gli spostamenti dei malati cronici, alleggerire la pressione sugli operatori sanitari e ridurre accessi ai pronto soccorso e ricoveri in terapia intensiva. I sistemi di telemonitoraggio del livello glicemico offerti da diverse aziende e usati da molti diabetologi si coniugano bene con l'esigenza di prevenire contagi da Sars-Cov-2 in una popolazione particolarmente a rischio come quella affetta da diabete e, nel contempo, sono in grado di rispondere all'esigenza di cura di questi pazienti. Si tratta di sistemi informativi che permettono al diabetologo di avere costantemente a disposizione i dati sullo stato della patologia dell'assistito e di prendere decisioni sulla terapia con informazioni complete anche se la visita viene effettuata da remoto.

C.d.F.